

Daniele Ricci

Vedo continuamente
sulle pareti della mia stanza
ombre di uomini che,
senza curarsi di me, morirono.
Hanno la mia voce
la mia stessa altezza
le mie mani non ancora ferite,
mani che mi sono sfuggite
e non si danno pace.
Cadono dalla mia bocca,
passano tra le fessure delle persiane
gemiti svuotati di preghiera.
Ubriachi con tatuaggi magici
camminano cantando per la strada,
nel naufragio della ragione
i feriti si confondono
i vagabondi aumentano.
Cercano l'incanto delle parole.